UN ORTO SPECIALE

GIARDINI SIMILI SONO PRESENTI IN REGIONE A CESENATICO, ALFERO, BOLOGNA, FERRARA, REGGIO E PIACENZA

FOCUS

Le varietà

Il melograno di Faenza e quello di Russi, il pero Mora, la pera Rampina, il melo Francesca, il melo Righetta, cotogno antico, la susina Borsa di Brecc, il biricocco, il fico di Oriolo

A scuola

I bambini delle 'Campagnoni' di San Piero in Campiano hanno creato un giardino della biodiversità che sarà presentato mercoledì

GENITORI SODDISFATTI
Barbara Zanelli (al centro) ringrazia le maestre per il loro lavoro

Dal melograno grosso al biricocco I frutti dimenticati al parco Teodorico

Dieci alberi di specie rare o in disuso piantati nello spazio verde

C'È UNA NOVITÀ al parco Teodorico di Ravenna: 'L'orto dei frutti dimenticati', inaugurato ieri mattina, in concomitanza con la giornata nazionale dell'Albero del 21 novembre.
È il settimo nel suo genere in Emilia Romagna, dopo quelli già realizzati a Cesenatico, Alfero, Bologna, Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza. La loro particolarità è di raccogliere piante da frutto che erano coltivate una volta. In particolare, a Ravenna, sono state messe a dimora dieci piante: il melograno grosso di Faenza che produce frutti persino di due chili, il melograno di Russi con frutti a buccia verde anche a maturazione completata, il pero Mora di Faenza, la pera Rampina, il melo Francesca, il melo Righetta, il cotogno antico, la susina Borsa di Brecc, il biricocco e il fico romagnolo di Oriolo.

«**L'ORTO** fa parte della Rete dei frutteti della Biodiversità – racconta Sergio Guidi, responsabile Diversità per Arpa Emilia Romagna –, istituiti con legge regionale per fare conoscere alle nuove generazioni i frutti antichi dei nonni della Romagna. Il progetto ha quindi uno scopo sia divulgativo, con il coinvolgimento delle scuole, sia di ricerca. Per esempio, la pianta della mela righetta è presente in tutti gli orti ed è costantemente monitorata per vedere le fasi fenologiche, quali apertura della gemma, formazione delle foglie, fioritura, ecetera. Per ora abbiamo osservato che queste fasi vengono sempre più anticipate ogni anno a causa della tropicalizzazione del clima». Gli orti sono dunque banche del germoplasma, in cui si conserva il materiale genetico degli alberi più antichi dell'Emilia Romagna.

I 'PADRI'
Tonino Guerra ne creò uno nella sua Pennabilli Casola ha una famosa festa

ALLA CERIMONIA erano presenti i bambini delle classi seconde della scuola elementare 'Campagnoni' di San Pietro in Campiano, protagoniste del progetto 'I nostri amici alberi'. «Tutto è iniziato l'anno scorso – afferma l'insegnante Maura Mazzolani –, con la piantumazione di una pianta a cui poi se ne sono aggiunte altre tre, sempre con genoma autoctono. Compito dei bambini è di curarle e proteggerle, consapevoli che ogni loro gesto può avere una conseguenza».
«Mercoledì prossimo alle 14.30 – aggiunge la docente Teresa Lolli –, presenteremo il nostro giardino della biodiversità, fortemente voluto dai bambini che hanno il desiderio di 'lasciare un tesoro' nel loro cortile».

MOLTO contenti dell'iniziativa sono anche i genitori degli alunni. «Grazie allo stimolo delle maestre – afferma Barbara Zanelli a nome di un gruppetto di mamme e papà –, i bambini stanno scoprendo cose che per noi, alla loro età, erano scontate: riconoscere una pianta, le varie fasi di maturazioni e molto altro».
Al termine della cerimonia l'assessore comunale all'Ambiente Guido Guerrieri ha fatto un augurio: «Spero di rivedervi fra qualche anno quando potrete raccogliere dall'albero i frutti che siete invece abituati a comparare al supermercato».
La suggestione del nome 'orto dei frutti dimenticati' probabilmente deriva dalla creatività del poeta romagnolo Tonino Guerra, che nella sua Pennabili aveva creato uno spazio coltivato dedicato ai prodotti della nostra terra. Nelle nostre colline, poi, a Casola Valsenio, esiste da tempo una sagra autunnale che punta a valorizzare queste tipicità della nostra agricoltura.

Roberta Bezzi

TERESA LOLLI

«Mercoledì prossimo alle 14.30 – dice la docente –, presenteremo alle scuole Campagnoni di San Pietro in Campiano il nostro giardino della biodiversità, fortemente voluto dai bambini che hanno il desiderio di 'lasciare un tesoro' nel loro cortile».

MAURA MAZZOLANI

«Il nostro giardino della biodiversità a San Piero in Campiano è iniziato l'anno scorso – afferma l'insegnante –, con la piantumazione di una pianta a cui poi se ne sono aggiunte altre. Compito dei bambini è curarle».

SERGIO GUIDI

«L'orto fa parte della Rete dei frutteti della Biodiversità – racconta il responsabile Diversità per Arpa Emilia Romagna –, istituiti con legge regionale per fare conoscere i frutti antichi dei nonni della Romagna»